

MY DESERT LEGACY

LA MIA EREDITÀ NEL DESERTO



Stefaan Vandebril

MY DESERT LEGACY *by Stefaan Vandebril*
LA MIA EREDITÀ NEL DESERTO di Stefaan Vandebril



Borouge Ruwais Project, 2013

I arrived in Abu Dhabi 25 years ago to be part of starting up their first petrochemical complex in Ruwais, 250 km from the city. I had to chase the camels from the land where we were going to build it, and we had a coastline with only sand dunes and dredged sand from the Persian (Arabian) Gulf. There was nothing, no water, no electricity, nothing that we needed to survive and build a petrochemical complex, sleeping in the only hotel available at that time with an air conditioning system that was making noises like a helicopter. But we did it, and in 2001 we had the first production of polyethylene in our Borouge 1 complex. It was the original intention that I would stay for two years plus one, but then came the plans for a turnaround in Borouge 1 followed by building Borouge 2 and 3, so they didn't want to let me go. Later I even went on and became the Vice President of Plant Availability for seven years (2009-2016) in my total duty of 16 years for Borouge.

Sono arrivato ad Abu Dhabi 25 anni fa per contribuire all'avvio del loro primo complesso petrolchimico a Ruwais, a 250 km dalla città. Ho dovuto scacciare i cammelli dal terreno su cui avremmo costruito e la costa di fronte a noi non era altro che un susseguirsi di dune e sabbia dragata dal Golfo Persico (Arabico). Non c'era nulla: né acqua, né elettricità, niente di ciò che ci serviva per sopravvivere e costruire un complesso petrolchimico. Dormivamo nell'unico hotel disponibile, a quei tempi, che aveva un impianto di aria condizionata rumoroso come un elicottero. Ma ce l'abbiamo fatta e nel 2001 ci fu la prima produzione di polietilene nel nostro impianto Borouge 1. L'idea iniziale era che restassi due anni più uno, ma poi venne messo in programma il turnaround di Borouge 1, seguito dalla costruzione di Borouge 2 e Borouge 3, e così non vollero più lasciarmi andare. In seguito per sette anni (dal 2009 al 2016) sono anche diventato Vice President of Plant Availability, con 16 anni complessivi di lavoro in Borouge.

In that time, we needed to integrate young Emiratis into the company. So, every year I visited the schools well ahead of graduation to steal the best of their students before anyone else had the chance to. All the ones with good grades and the willingness to live in Ruwais, far away from city life. Those were the candidates I chose ahead of the moment when ADNOC gave us the number of Emiratis we were obliged to integrate into the company. And this was my legacy: by growing these young Emiratis under my wings, they became managers after ten years and even Vice Presidents and Senior Vice Presidents after 15 years. I always said to them that one day I would leave them and walk out of the gate. But I want to do that with the confidence that I don't have to look back and that the company is in safe hands.

And now, almost ten years later – most of which was spent with Tecnimont – including contributing to the first polyethylene production in Oman, and playing a major role in ADNOC Refining's Crude Flexibility Project, also in Ruwais, working with Dr. Hassan Karam and Dr. Willy Frantz, with Dr. Hassan now being the first Emirati COO for Borouge. Closely followed now

In quel periodo dovevamo integrare giovani emiratini nell'azienda. Così ogni anno, con largo anticipo rispetto agli esami di maturità, andavo in giro per le scuole ad accaparrarmi i migliori studenti prima che lo facessero gli altri. Tutti quelli con buoni voti e che fossero disponibili a vivere a Ruwais, lontano dalla vita cittadina. Erano loro i candidati che sceglievo, ancora prima che ADNOC ci comunicasse il numero di emiratini che eravamo tenuti a inserire in azienda. Ecco qual è stata la mia eredità: ho fatto crescere questi giovani emiratini sotto la mia guida e sono diventati manager dopo dieci anni o addirittura vicepresidente o vicepresidente senior dopo quindici anni. Ho sempre detto loro che un giorno li avrei lasciati e sarei uscito da quel cancello. Ma volevo farlo con la certezza di non dovermi voltare indietro e sapendo che l'azienda sarebbe rimasta in buone mani.

E ora, quasi dieci anni dopo, ho passato la maggior parte di quel tempo in Tecnimont, ho contribuito anche alla prima produzione di polietilene in Oman e ho dato un apporto importante a ADNOC Refining nel progetto Crude Flexibility, sempre a Ruwais, insieme ad Hassan Karam e a Willy Frantz – Hassan è oggi il primo COO emiratino di Borouge. Ora sono coinvolto nel più grande proget-

with Tecnimont's biggest ever project in Ruwais: Hail & Ghasha. On top of that, solving several warranty claims on PP5 and some issues on Borouge 4. So, if you visit the industrial complex in Ruwais you can say that you know someone who was involved in 75% of what has been built there. I clearly have left my fingerprint there, changing that barren coastline into one of the biggest industrial complexes in the world. But not only the industrial part, I also saw a remote and empty area change into a city with extra-high standard hotels and a mall. Then followed by new schools, a big hospital, better medical care, a traditional souk, a golf club, and a new name, Al Dhannah City. It was a pleasure to see this place change over the years and to participate in all the openings of these new places.

I came to this country with the nickname they gave me in Belgium - Stef, short for Stefaan, but in Ramadan 2000 in December I had a visit to the house of His Highness Lieutenant General Sheikh Saif bin Zayed Al Nahyan, Minister of Interior of Abu Dhabi. He changed my nickname from Stef to Saif (like his own first name) in Arabic because it sounded almost the same. But this changed a lot as this meant "a sword" in English and he told me to use the sword like he did himself in his leading style. The sword always cuts on two sides, and you must choose which side benefits the person best when you are judging him.

to mai realizzato da Tecnimont a Ruwais, Hail & Ghasha. A questo si aggiunge la risoluzione di diversi reclami in garanzia sull'impianto PP5 e alcuni problemi su Borouge 4. Quindi se visiterete il complesso industriale di Ruwais potrete dire di conoscere qualcuno che ha contribuito a realizzare il 75% di ciò che vi è stato costruito. Ho lasciato chiaramente la mia impronta, trasformando quella costa spoglia in uno dei più grandi complessi industriali al mondo. Ma non solo dal punto di vista industriale: ho visto un'area remota e desolata trasformarsi in una città con hotel di altissimo livello e un centro commerciale. Poi sono arrivate nuove scuole, un grande ospedale, servizi sanitari migliori, un souk tradizionale, un golf club e anche un nuovo nome: Al Dhannah. È stato un piacere vedere questo luogo cambiare nel tempo e partecipare all'inaugurazione di tutti questi nuovi spazi.

Sono arrivato in questo Paese con il soprannome che mi avevano dato in Belgio – Stef, abbreviazione di Stefaan – ma durante il Ramadan del 2000, a dicembre, fui invitato a casa di Sua Altezza il Tenente Generale Sheikh Saif bin Zayed Al Nahyan, Ministro degli Interni di Abu Dhabi. Fu lui a cambiare il mio soprannome da Stef a Saif (che è anche il suo nome), perché in arabo suona molto simile. Ma questo piccolo cambiamento fece una grande differenza, perché "saif" significa letteralmente "spada", per questo motivo mi consigliò di usare la spada così come faceva lui nel suo stile di leadership. La spada taglia sempre da due lati, e quando si giudica una persona bisogna scegliere quale lato usare a suo vantaggio.

My biggest legacy of all is those older Emiratis that I picked up as youngsters from school who are now leaders in the oil business of this beautiful country, the United Arab Emirates. They have spread all over the country, not only the company I grew them in. From Emirates Steel to Tadweer to Etihad and so many more. I always get a special feeling when they call me Abu Saif, it reminds me of my visit to His Highness and the words he gave me as advice. It is an even more special feeling that several of them have called their first-born Saif, so they became Abu Saif as well.

Furthermore, I also met my wife here 25 years ago and, believe it or not, one of my best men at my wedding is now CEO Downstream of ADNOC, Khaled Salmeen, an Emirati who started with me in Borouge 1 and became a close good friend and later like a brother I have been privileged to know. I also got back in contact with Massimo Sicari from Tecnimont who I met for the first time in Belgium for a project, PP2 in Beringen, that he was handling in 1989. And then later met him again in this country in the Middle East where he became a Vice President for the same company. How small can a world be?

La mia eredità più grande resta quella di aver formato quegli emiratini che ho selezionato da studenti e che oggi sono leader nel settore petrolifero di questo splendido Paese, gli Emirati Arabi Uniti. Ora sono in tutto il Paese, non solo nell'azienda in cui li ho cresciuti: da Emirates Steel a Tadweer, fino a Etihad e non solo. Provo sempre un'emozione speciale quando mi chiamano Abu Saif: mi riporta a quella visita a Sua Altezza e al consiglio che mi diede. È ancora più speciale sapere che molti di loro hanno chiamato il loro primogenito Saif, così sono diventati anche loro degli Abu Saif.

Inoltre, qui 25 anni fa ho anche incontrato mia moglie e, incredibilmente, uno dei miei testimoni di nozze, Khaled Salmeen, è oggi CEO Downstream di ADNOC: un emiratino che ha iniziato con me in Borouge 1 ed è diventato prima un caro amico e poi quasi un fratello. Per me è un privilegio averlo incontrato. Ho anche ritrovato Massimo Sicari di Tecnimont, che avevo incontrato per la prima volta in Belgio a Beringen nel 1989 per il progetto PP2. E poi ci siamo ritrovati anni dopo qui in Medio Oriente, dove è diventato vicepresidente della stessa azienda. Quanto è piccolo il mondo?

Every year at events like ADIPEC, I just walk around between all those stands and greet those older youngsters who have now grown into what I expected them to grow into when I stole them from school. And that is what I can call “Abu Saif Vandebril’s Legacy” to this country. A country that gave me a lot and that I have seen grow like no other place in the world in a very short time. A place that always stood open for other nationalities, cultures and religions living together in harmony. I wish the rest of the world would take an example from this beautiful country I have been lucky to call home for 25 years.

Ogni anno, in occasione di eventi come ADIPEC, cammino tra gli stand e saluto quei “giovani di una volta” che sono diventati esattamente ciò che mi aspettavo che diventassero quando li andavo a reclutare nelle scuole. Questa è quella che posso chiamare “l’eredità di Abu Saif Vandebril” per questo Paese: un Paese che mi ha dato tanto e che ho visto crescere come nessun altro al mondo in così poco tempo. Un luogo sempre aperto a nazionalità, culture e religioni diverse, capaci di vivere insieme in armonia. Vorrei che il resto del mondo prendesse esempio da questo splendido Paese che ho avuto la fortuna di chiamare casa per 25 anni.

